



REPUBBLICA ITALIANA
LA CORTE DEI CONTI
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO
PER LA LOMBARDIA

composta dai magistrati:

dott. Nicola Mastropasqua	Presidente
dott. Giuseppe Roberto Mario Zola	Consigliere
dott. Gianluca Braghò	I Referendario
dott. Alessandro Napoli	Referendario
dott.ssa Laura De Rentiis	Referendario
dott. Donato Centrone	Referendario (relatore)
dott. Francesco Sucameli	Referendario
dott. Cristiano Baldi	Referendario
dott. Andrea Luberti	Referendario

nell'adunanza del 20 novembre 2012

e nella camera di consiglio del 11 dicembre 2012

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Vista la legge 21 marzo 1953, n. 161;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la deliberazione delle Sezioni riunite della Corte dei conti n. 14/2000 del 16 giugno 2000, che ha approvato il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, modificata con le deliberazioni delle Sezioni riunite n. 2 del 3 luglio 2003 e n. 1 del 17 dicembre 2004;

Visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131;

Visto l'art. 16, comma 26, del D.L. n. 138/2011, convertito nella legge n. 148/2011;

Visto il D.M. 23 gennaio 2012;

Udito il relatore, dott. Donato Centrone.

Premessa

La Provincia di Milano, con nota prot. n. 80201/5.8/2012/2, datata 11 maggio 2012, ha trasmesso il prospetto delle spese di rappresentanza sostenute nell'esercizio finanziario 2011, come previsto dall'art. 16 comma 26 del d.l. 13 agosto 2011 n. 138, convertito con legge 14 settembre 2011 n. 148. In sede di esame dell'anzidetto prospetto sono emerse alcune criticità, per le quali è stata avanzata richiesta istruttoria n. 6436 del 16/07/2012, al fine di acquisire delucidazioni e supporti documentali in ordine a:

- I. acquisto di lingotti in oro per la creazione, previa fusione, di medaglie;
- II. acquisto di orologi per la "Giornata della benemerenzza";
- III. pranzi di rappresentanza della Presidenza;
- IV. catering della Presidenza per incontri istituzionali;
- V. minute spese di ospitalità per incontri istituzionali;
- VI. omaggi istituzionali da parte della Presidenza;
- VII. ospitalità della delegazione Armena;
- VIII. coppe e omaggi vari per premiazioni e cerimonie;
- IX. varie per "rinfreschi di rappresentanza";
- X. pranzi di rappresentanza, suddivisi in primo e secondo semestre, di alcuni assessori;
- XI. natura delle varie "minute spese" sostenute per incontri con le autorità.

Inoltre, nella medesima richiesta istruttoria, l'Amministrazione provinciale è stata invitata a indicare l'importo delle spese sostenute, per le medesime finalità, nell'anno 2009, al fine della verifica del rispetto del vincolo posto dall'art. 6 comma 8 del d.l. 31 maggio 2010 n. 78, convertito con legge n. 122/2010.

Il Direttore dell'Area programmazione risorse finanziarie della Provincia, con nota prot. n. 139043/1.9/2009/1 del 30 luglio 2012, ha fornito i chiarimenti e le integrazioni documentali richieste.

Anche dopo le delucidazioni fornite è emersa la necessità di approfondire le motivazioni di alcune spese, qualificate come "rappresentanza", in particolare afferenti i punti III, IV, V e X sopra riportati. E' stata pertanto avanzata al Presidente della Sezione, in data 13 novembre 2012, proposta di deferimento per l'esame in Adunanza collegiale.

All'Adunanza della Sezione del 20 novembre 2012 sono intervenuti, in rappresentanza della Provincia di Milano, il Direttore generale, il Segretario generale e il Direttore dell'Area risorse finanziarie che, dopo aver richiamato i contenuti della riposta istruttoria del 30/07/2012 e della memoria del 19/11/2012, hanno fornito verbalmente ulteriori chiarimenti.

In seguito, con nota prot. n. 11009 del 29/11/2012, anche sulla base di quanto emerso nel corso dell'Adunanza, è stata avanzata nuova richiesta istruttoria, riferita, in particolare, alle spese per pranzi di rappresentanza di alcuni assessori.

La Provincia ha fornito le delucidazioni richieste con nota prot. n. 235676 del 10/12/2012, cui ha fatto seguito la discussione nella Camera di consiglio del 11/12/2012.

Considerato in fatto e diritto

L'art. 16, comma 26, del d.l. n. 138/2011, convertito con legge n. 148/2011, ha stabilito che le spese di rappresentanza sostenute dagli organi di governo degli enti locali sono elencate, per ciascun anno, in apposito prospetto allegato al rendiconto di cui all'articolo 227 del d.lgs. n. 267/2000 e che tale prospetto è trasmesso alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti (oltre a dover essere pubblicato nel sito internet dell'ente locale). Adempimento imposto a partire dall'approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2011.

Il D.M. 23 gennaio 2012, in attuazione dell'art. 16 comma 26 citato, ha adottato lo schema tipo di prospetto, dove elencare le spese di rappresentanza indicate.

In particolare, il predetto prospetto deve essere compilato a cura del segretario e del responsabile dei servizi finanziari dell'Ente, e sottoscritto da questi ultimi, oltre che dall'Organo di revisione economico finanziaria.

Con la deliberazione n. 151/2012/IADC del 26 aprile 2012, questa Sezione ha definito le linee guida per l'esame dei prospetti delle spese di rappresentanza, indicando criteri uniformi di verifica, sia di carattere sostanziale che procedimentale.

In maggior dettaglio, nell'autodeterminare i criteri direttivi per la propria attività, la Sezione ha individuato i seguenti principi:

1) ciascun ente locale deve inserire, nell'ambito della programmazione di bilancio, apposito capitolo in cui vengono individuate le risorse destinate all'attività di rappresentanza, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica fissati dal legislatore;

2) esulano dall'attività di rappresentanza quelle spese che non siano strettamente finalizzate a mantenere o accrescere il prestigio dell'Ente verso l'esterno, nel rispetto della diretta inerenza ai propri fini istituzionali;

3) non hanno finalità rappresentative verso l'esterno le spese destinate a beneficio dei dipendenti o amministratori appartenenti all'Ente che le dispongono;

4) le spese di rappresentanza devono essere congrue rispetto ai valori economici di mercato ed alle finalità per le quali vengono erogate;

5) l'attività di rappresentanza non deve porsi in contrasto con i principi di imparzialità e di buon andamento, di cui all'art. 97 della Costituzione.

Si tratta di principi elaborati, nel corso degli anni, dalla giurisprudenza contabile in assenza di una precisa definizione legislativa di spese di rappresentanza (cfr., per tutte, Corte dei conti, Sezione giurisdizionale Umbria n. 160/2000; Sezione giurisdizionale Friuli n. 121/2002; Sezione giurisdizionale Abruzzo n. 394/2008; Sezione controllo per la Toscana n. 428/2009).

A) Verifica del rispetto dei limiti di spesa (art. 6 d.l. n. 78/2010)

La risposta istruttoria del 30/07/2012 ha confermato il rispetto dei limiti di spesa previsti dall'art. 6, commi 7, 8, 10, 12, 13 e 14 del d.l. n. 78/2010, evidenziando che, a fronte di una

spesa storica, nel 2009, pari a € 6.175.238,91 e di una spesa massima sostenibile, nel 2011, di € 1.875.859,35, l'importo impegnato è stato di € 1.471.585,87, con un risparmio, rispetto al 2009, di € 4.703.653,04 e, rispetto al limite di spesa massimo, di € 404.273,48.

Nello specifico delle fattispecie previste dall'art. 6, comma 8, in cui sono incluse le spese di rappresentanza (relazioni pubbliche e rappresentanza, organizzazione di mostre o convegni, pubblicità), sebbene risulti che l'ammontare impegnato abbia superato il tetto imposto dalla norma, il maggiore onere è stato compensato (in aderenza a quanto previsto dall'art. 6, comma 10, del citato decreto legge) dai risparmi realizzati sulle spese per studi e consulenze.

Nella memoria del 19/11/2012, la Provincia ha ribadito che l'impegno dell'amministrazione nel contenere la spesa corrente è stato caratterizzato, sotto il profilo quantitativo, dall'obiettivo di assorbire la riduzione dei trasferimenti erariali e, sotto quello qualitativo, di contenere le spese generali e amministrative a vantaggio delle funzioni di diretta erogazione dei servizi.

Sotto questo profilo, la Provincia ha ritenuto utile evidenziare il rispetto dei limiti prescritti dal d.l. 78/2010, con una riduzione rilevante delle diverse fattispecie di spesa oggetto della norma, come si evince dalla seguente tabella.

Tipologia spesa d.l. 78/2010	Impegnato 2009	% riduzione vs 2009	Limite di spesa	Impegni 2011	Impegni al 15/11/2012
Relazioni pubbliche e rappresentanza	3.855.647	-80	771.129	852.005	314.531
Studi e incarichi di consulenza	880.849	-80	176.169	5.007	37.909
<i><u>Parziale rappresentanza e consulenza</u></i>			<u>947.299</u>	<u>857.012</u>	<u>352.440</u>
Missioni	419.209	-50	209.604	93.756	99.278
Formazione	322.237	-50	161.118	107.758	106.180
Manutenzione e noleggio autovetture	697.296	-20	557.836	413.059	224.290
<u>Totale</u>	6.175.238		1.875.859	1.471.585	782.188

A ciò l'Amministrazione aggiunge che, nel 2012, la spesa rilevata al 15/11 evidenzia un ulteriore contenimento (complessivamente pari a circa € 689.000,00), relativo in particolare alle spese per rappresentanza, relazioni pubbliche, mostre, convegni e pubblicità. Con particolare riferimento a quelle di rappresentanza, i dati di bilancio mostrano una riduzione, al 15/11/2012, da € 116.879,86 nel 2011 a € 40.511,63.

Sotto altro versante, la Provincia ha palesato il consistente risparmio delle spese per la gestione delle autovetture, da ricondurre, da una parte, ad una strutturale riduzione delle auto

di servizio di proprietà, passate da 174 nel 2009 a 80 nel 2012 e, dall'altra, ad un drastico intervento sui livelli di utilizzo da parte dei dipendenti dell'auto propria per motivi di servizio (da 1.404.967 Km nel 2009 a 20.357 Km nel 2011, a 1.012 Km nel primo semestre 2012). Entro breve la Provincia provvederà a ridurre della metà le auto a disposizione degli assessori, che passeranno da 14 a 7.

Alla luce dei dati esposti, pare evidente la determinazione della Provincia di Milano a ridurre i costi oggetto dell'intervento normativo di cui all'art. 16 comma 26 del d.l. n. 138/2011, convertito con legge n. 148/2011, e, più in generale, quelli assoggettati ai limiti del d.l. 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.

B) In generale sulle spese di rappresentanza sostenute dalla Provincia di Milano

Il prospetto delle spese di rappresentanza, trasmesso ai sensi dell'art. 16 comma 26 della legge n. 148/2011, espone un totale di € 116.879,86. Con istanza istruttoria n. 6436 del 16/07/2012, la Sezione ha chiesto di fornire ulteriori dettagli e precisazioni in ordine ad alcune spese, in particolare sotto il profilo dell'inerenza alla missione istituzionale dell'Ente e della congruità. La risposta istruttoria del 30/07/2012 ha permesso di ottenere i chiarimenti richiesti, lasciando permanere alcuni dubbi su alcune di esse, oggetto dello scambio istruttorio successivo e del confronto in Adunanza.

Nella risposta, con argomenti ribaditi nella successiva memoria del 19/11/2012, la Provincia ha effettuato alcune considerazioni, sia a livello generale, che nello specifico delle spese di rappresentanza contestate. Ha evidenziato che i riferimenti normativi ai quali si è attenuta sono stati, oltre al tetto di spesa posto dal d.l. n. 78/2010, il "Regolamento relativo ai servizi e alle spese inerenti l'attività istituzionale degli Amministratori provinciali", approvato dal Consiglio provinciale nel giugno 2010. Tale atto, riferisce la Provincia, adottato per evitare vuoti normativi o incoerenze rispetto alle indicazioni derivanti dagli orientamenti in materia della Corte dei Conti, disciplina in modo puntuale le spese di rappresentanza, in relazione alle specifiche esigenze di rappresentatività connesse alle finalità istituzionali.

La memoria sottolinea che le spese sostenute negli ultimi anni hanno ampiamente rispettato le limitazioni di legge, evidenziando un trend in continua diminuzione. Questo nonostante la Provincia di Milano, assumendo un ruolo guida nei confronti degli altri enti del territorio, sia impegnata su due fondamentali obiettivi, quali la massima partecipazione di Paesi esteri alla manifestazione "Expo 2015" e la valorizzazione, anche a fini di dismissione, del proprio patrimonio mobiliare ed immobiliare, il cui valore ammonta a centinaia di milioni di euro (interventi che richiedono adeguate, se pur oculate, spese di rappresentanza).

Il citato Regolamento interno, modificato in data 24/06/2010 (atto 123321/1.10/2010/11), disciplina, all'art. 3, le spese di rappresentanza. La Provincia ritiene importante il riferimento all'ordinamento interno, in quanto, come affermato dalla Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per la Toscana, nella delibera 428/2009/REG, "in ordine alle spese di rappresentanza, non sussistendo una specifica normativa, si ritiene che il legislatore abbia voluto lasciare

all'autonomia normativa e contabile di ogni amministrazione il compito di regolamentare questo aspetto della spesa pubblica. Pertanto i predetti atti regolamentari o di amministrazione generale costituiscono, unitamente ai relativi stanziamenti di bilancio, la misura della legittimità delle spese di rappresentanza”.

Ciò premesso, il Regolamento dell'Ente prevede che le attività di rappresentanza devono essere fondate sulla concreta ed obiettiva esigenza di richiamare attenzione e interesse di ambienti qualificati e, in generale, della pubblica opinione, al fine di ottenere un vantaggio da una più approfondita conoscenza della propria attività istituzionale.

Di conseguenza, la Provincia ritiene che gli incontri con esponenti delle istituzioni, nonché del mondo imprenditoriale e finanziario, finalizzati ad illustrare i progetti di investimento ed a cercare di suscitare un interesse concreto, vadano inquadrati sotto il profilo sopra descritto.

Ugualmente gli incontri con la cittadinanza, volti a favorire la conoscenza delle funzioni attribuite alla Provincia o a meglio consentire la fruizione dei servizi, l'esercizio dei diritti ed il controllo sull'Istituzione.

Il comma 4 dell'art. 2 del Regolamento specifica poi che “le spese di rappresentanza sono costituite da spese di accoglienza e di ospitalità, in occasione di convegni, seminari, cerimonie, incontri, visite ufficiali [...] in cui la Provincia di Milano risulta coinvolta attraverso i suoi organi istituzionali”; il comma 6, inoltre, precisa che “ sono considerate spese di rappresentanza [...]: colazioni di lavoro e consumazioni varie, giustificate con motivazioni di interesse pubblico, offerta di generi di conforto in particolari occasioni, relative a tematiche di competenza dell'ente, a persone o Autorità con rappresentanza esterna a rilevanza istituzionale, sociale, politica, economica, culturale o sportiva”.

La Provincia conclude, pertanto, che le spese di ospitalità e accoglienza, esposte nel prospetto inviato alla Sezione e oggetto del deferimento in Adunanza, possano essere ricondotte al concetto di “rappresentanza”, vista la correlazione con le funzioni istituzionali e la stretta finalizzazione a trarre vantaggi ed accrescere la conoscenza ed il prestigio dell'Ente.

In linea teorica e di mera analisi interpretativa, valutazioni non dissimili ha espresso la scrivente Sezione, nel delineare le linee guida per il controllo sulle spese di rappresentanza, nella deliberazione n. 151/2012/IADC (cui si fa rinvio). Nei successivi paragrafi si cercherà di analizzare se, a fronte delle limitazioni presenti nel Regolamento interno (riproducenti principi già messi in evidenza dalla giurisprudenza contabile), il comportamento concreto degli amministratori si sia ad essi conformato.

C) Pranzi e catering di rappresentanza per incontri istituzionali della Presidenza

Nel prospetto, inviato con nota del 11/05/2012, la Provincia di Milano ha esposto una serie di spese, qualificate come di rappresentanza, per “pranzi”, “catering” e “rinfreschi”, tutte collegate ad incontri istituzionali della Presidenza.

Descrizione	Occasione della spesa	Importo
Pranzi	Incontri istituzionali con rappresentanti stampa, enti	€ 8.324,60

	pubblici e privati	
Catering	Incontri istituzionali con rappresentanti stampa, enti pubblici e privati	€ 12.739,00
Totale		€ 21.063,60

Nella risposta istruttoria del 30/07/2012 è stato fornito elenco analitico delle spese sostenute. Quest'ultima, pur senza soffermarsi, nello specifico, sulle motivazioni alla base, ha prodotto in allegato la documentazione riferita ai pranzi della Presidenza, in particolare le copie degli atti di autorizzazione contabile.

La memoria del 19/11/2012, con riferimento a queste spese, ha precisato che:

- sono state sostenute nello svolgimento delle funzioni istituzionali dell'Ente, in stretta correlazione al perseguimento delle finalità che gli sono proprie ed in conformità al Regolamento interno;

- i beneficiari sono stati soggetti esterni all'amministrazione, qualificati dalla titolarità di poteri di rappresentanza degli enti, società e istituzioni con cui la Provincia è venuta in contatto;

- il Presidente ha agito nell'esercizio delle funzioni istituzionali e le spese non sono state destinate a finalità personali, ma ad effettive relazioni di interesse pubblico.

Pertanto, sarebbero legittime e giustificate.

Al fine di precisare l'occasione in cui le spese in questione sono state impegnate, la Provincia ha anche proposto un riordino non solo cronologico (come nell'allegato alla risposta del 30/07/2012) ma tematico, fornendone le seguenti motivazioni:

- spese sostenute in occasione di convegni (€ 1.500,04), necessarie per l'ospitalità nell'ambito di specifici eventi (dettagliate in un elenco allegato);

- spese sostenute in occasione di incontri con rappresentanti delle istituzioni regionali e locali (€ 2.174,30), nel corso dei quali, al fine di valorizzare il ruolo di coordinamento della Provincia, sono stati trattati argomenti di rilievo per la ricaduta sul territorio (infrastrutture stradali e scolastiche, trasporto pubblico locale, Expo, patto di stabilità, fiscalizzazione dei contributi regionali, città metropolitana);

- spese sostenute in occasione di incontri di UPL e UPI (€ 1.591), stante il ruolo guida assunto dall'Ente nei confronti delle altre province lombarde;

- spese sostenute in occasione di incontri con rappresentanti dell'amministrazione dello Stato, delle istituzioni europee, del corpo diplomatico di Stati esteri (€ 1.970,50), volti promuovere l'immagine dell'Ente ed a rappresentare le esigenze ed i progetti di sviluppo del territorio, anche al fine di veicolare risorse o limitare in modo selettivo l'impatto delle politiche di bilancio adottate dal Governo, in particolare per la riduzione delle conseguenze del Patto di stabilità sugli investimenti per l'Expo.

- spese sostenute in occasione di incontri con rappresentanti delle istituzioni bancarie e finanziarie (€ 1.235,00), finalizzate all'illustrazione delle scelte di investimento nel territorio e suscitare interesse rispetto alle connesse opportunità di finanziamento, o per rappresentare al

mercato finanziario le operazione di dismissione del patrimonio mobiliare e immobiliare (sono comprese quelle sostenute per l'incontro annuale con l'Agenzia Fitch per l'acquisizione del rating);

- spese sostenute in occasione di incontri con rappresentanti di società pubbliche e private, in prevalenza operanti nel settore delle infrastrutture (€ 6.140,73), principalmente finalizzati a sollecitare l'interesse di potenziali partner industriali e finanziari, in vista del reperimento delle risorse necessarie al compimento delle infrastrutture;

- spese sostenute in occasione di incontri con la stampa (€ 4.061,80), al fine di promuovere e valorizzare progetti e iniziative della Provincia da veicolare alla cittadinanza tramite i media;

- spese sostenute in occasione di incontri con esponenti del mondo della cultura, accademico o dell'economia (€ 2.390,07), finalizzate a promuovere l'attrattività di progetti inerenti la cultura e l'economia del territorio.

Le spese per pranzi di rappresentanza e ospitalità del Presidente della Provincia evidenziano alcune criticità, su cui l'Amministrazione dovrà intervenire al fine di renderne conforme l'erogazione ai principi delineati dal Regolamento interno e dalla giurisprudenza della Corte dei conti.

In particolare, la documentazione allegata, salvo alcuni casi (ospitalità della delegazione armena, per esempio), non riporta menzione del preventivo riconoscimento dell'evento, da parte della Giunta o del Consiglio, quale meritevole della destinazione di spese a fini di rappresentanza, come previsto dal Regolamento interno dell'Ente (cfr. art. 3 comma 5).

La documentazione amministrativa allegata afferma, infatti, alla sola costituzione di fondi economici per l'impegno ed il pagamento di tali spese (oltre che alla successiva imputazione al bilancio dell'Ente). Non sono state prodotte, invece, le delibere di Giunta o di Consiglio con le quali, magari anche solo per categorie o ambiti d'intervento, sia stata preventivamente riconosciuta la possibilità di procedere alla destinazione di parte del bilancio a pranzi o catering di rappresentanza (o a minute spese di ospitalità).

In secondo luogo, dall'elenco prodotto in allegato appare dubbio, in alcuni casi, il collegamento fra spesa sostenuta e attribuzioni istituzionali della Provincia, quali emergono dalla Costituzione, dal d.lgs. n. 267/2000 e, di recente, dall'art. 21 della legge n. 42/2009 e dall'art. 17 del d.l. n. 95/2012, convertito con legge n. 135/2012.

Alcune spese per pranzi e catering di rappresentanza sono state sostenute, per esempio, nell'ambito di eventi finalizzati alla promozione dello sviluppo economico del territorio, come l'incontro di gemellaggio e cooperazione con la provincia di Kotayk in Armenia (circa 4.000 euro), la visita di una delegazione cieca (€ 594), di una giordano libanese (€ 825) e di una australiana (€ 440).

Altre spese risultano impegnate in occasione di cerimonie commemorative, come per i militari morti in Mogadiscio (€ 1.815) o per le vittime del terrorismo (€ 917,40).

In altri casi sono riferite a funzioni sociali, come la sponsorizzazione di un pranzo per anziani bisognosi (€ 585,50) o di un'asta benefica (€ 1.098). In altre ancora alla promozione

delle pari opportunità, come per la giornata dell'Assemblea e della collaborazione femminile (€ 962,50) o di incontro con un'associazione di casalinghe (€ 770).

Infine, in ulteriori, sembrano riferite alla promozione della cultura, come nella giornata della cultura ebraica (€ 691,10) e nella presentazione di un libro (€ 962,50).

Si tratta di spese, per pranzi o catering di rappresentanza, riferite a eventi sicuramente meritevoli d'attenzione da parte dell'opinione pubblica e delle Istituzioni, anche provinciali, ma che non paiono rientrare fra le funzioni ed i compiti istituzionali attribuiti dalla legge alle Province, specie alla luce della recente definizione delle funzioni fondamentali (prima ai fini della determinazione dei costi standard, cfr. art. 21 legge n. 42/2009; dopo, per la razionalizzazione della spesa, cfr. art. 17 d.l. n. 95/2012, convertito con legge n. 135/2012).

Si tratta, infatti, per una parte, di attività caratterizzate dall'instaurazione di rapporti con città o regioni di altri stati, che non paiono rientrare nell'ambito delle funzioni affidate dalla legge alla Provincia.

L'art. 3 del TUEL dispone che la Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo. Tuttavia, nella specificazione presente nel successivo art. 19 non si fa cenno ad azioni tese alla promozione dello sviluppo economico (se non nella misura in cui siano implicitamente insite nelle altre funzioni attribuite), ma solo, al secondo comma, alla possibilità per la Provincia, in collaborazione con i Comuni e sulla base di specifici programmi, di promuovere e coordinare attività di rilevante interesse provinciale nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico.

Nei casi esaminati, tuttavia, non emerge alcun preventivo collegamento delle iniziative di gemellaggio e cooperazione internazionale intraprese (si suppone, a scopo di sviluppo economico del territorio) con programmi assunti in collaborazione con i Comuni della Provincia.

Medesimo ragionamento può farsi, alla luce dei citati artt. 3 e 19 del TUEL, per quelle spese di rappresentanza, sopra elencate, sostenute in occasione di eventi a carattere latamente sociale o culturale.

Anche se esaminiamo l'elenco delle funzioni fondamentali delle Province, presente nell'art. 21 della legge n. 42/2009 o, da ultimo, nell'art. 17 del d.l. n. 95/2012, convertito con legge n. 135/2012, non si trova cenno ad attribuzioni autonome della Provincia nell'ambito dello sviluppo economico, sociale o culturale, ma un'elencazione che, rafforzando quella presente nel TUEL, è divenuta volutamente tassativa, al fine di evitare sovrapposizioni di competenze fra il livello statale, regionale, provinciale e comunale, con conseguente impropria levitazione di costi.

Infine, in disparte l'afferenza o meno alle funzioni attribuite dalla legge alla Provincia, il patrocinio dell'Ente a manifestazioni di confronto internazionale, di presenza a cerimonie, di promozione delle pari opportunità o della cultura, non pare necessario che si concretizzi mediante l'assunzione di spese per pranzi o catering.

Se, in casi particolari, debitamente motivati e inseriti all'interno di un evento preventivamente riconosciuto come fonte di promozione dell'attività e delle funzioni della

Provincia, la spesa predetta può essere infatti giustificata, non altrettanto avviene in altri, in cui appare labile non solo l'inerenza della spesa alla missione istituzionale dell'Ente, ma la stessa scelta dello strumento per perseguirla (il pranzo o catering).

D) Minute spese di ospitalità per incontri istituzionali

Nel prospetto inviato in data 11/05/2012 sono state inserite, inoltre, "minute spese di ospitalità" della Presidenza per € 6.758,46.

La risposta istruttoria del 30/07/2012 ha segnalato che sono state comprese in questa voce, alcune che, di fatto, non sono di rappresentanza. Sono state inserite per errore tutte le voci risultanti dal capitolo di bilancio. Nello specifico, sono da escludere le spese per missione (€ 1.496,00), per acquisto di giornali (€ 1.235,00), per valori bollati (€ 165,32) e per cancelleria (€ 1.626,24) che, complessivamente, ammontano a € 4.522,56.

Al netto degli impegni assunti per le voci descritte, l'importo da dettagliare è risultato pari a € 2.235,75 ed è riconducibile, riferisce la Provincia, a spese per accoglienza e ospitalità delle autorità istituzionali ricevute dal Presidente:

Descrizione della spesa	Occasione della spesa	Importo
Fornitura caffè	Ospiti Presidenza	€ 455,00
Fornitura caffè	Ospiti Presidenza	€ 145,60
Fornitura caffè	Ospiti Presidenza	€ 273,00
Fornitura caffè	Ospiti Presidenza	€ 254,80
Fornitura caffè	Ospiti Presidenza	€ 254,80
Fornitura caffè	Ospiti Presidenza	€ 273,00
Fornitura succhi di frutta e bibite	Ospiti Presidenza	€ 157,73
Fornitura caffè	Ospiti Presidenza	€ 182,00
Fornitura succhi di frutta	Ospiti Presidenza	€ 18,12
Bar	Ospiti Presidenza	€ 3,30
Fornitura caffè	Ospiti Presidenza	€ 218,40
Totale		€ 2.235,75

La risposta istruttoria del 30/07/2012 non ha tuttavia fornito ragguagli circa la precisa motivazione e occasione delle spese sostenute (anche in aderenza all'art. 3 comma 5 del Regolamento interno, ai sensi del quale perché un evento possa essere considerato di rappresentanza è necessario un preventivo riconoscimento da parte del Presidente della Provincia o della Giunta), né l'afferenza delle medesime alla missione istituzionale della Provincia.

Nella memoria del 19/11/2012, l'Amministrazione ha invece evidenziato che le spese in discorso si limitano ad importi di modesta entità, sostenuti in occasione delle frequenti visite della cittadinanza presso l'Istituzione, in particolare il mensile incontro domenicale dei cittadini con il Presidente e la Giunta, le visite culturali a Palazzo Isimbardi ed i colloqui privati con il

Presidente. L'obiettivo degli incontri con i cittadini è quello di favorire una più approfondita conoscenza dell'attività istituzionale dell'Ente, del suo ruolo e della sua presenza attiva sul territorio, in accordo con quanto specificamente previsto dall'art. 3, commi 1 e 2, del citato Regolamento relativo ai servizi ed alle spese inerenti l'attività istituzionale.

Per quanto riguarda le indicate minute spese per ospitalità, concretizzatesi, in prevalenza, in acquisto di caffè (€ 2.235,75) per ospiti della Presidenza (problematica propria anche delle spese sostenute dagli assessori, per le quali si rinvia al prossimo paragrafo), si rileva l'assenza di inerenza fra spesa per fornitura di caffè e l'esigenza di rappresentanza dell'Ente all'esterno (presupposto per poter qualificare una spesa come "di rappresentanza", cfr. Deliberazione della Sezione n. 151/2012/IADC). Lo stesso Regolamento (art. 3) interno richiede che la spesa di rappresentanza sia volta a mantenere e ad accrescere il prestigio istituzionale della Provincia e deve essere fondata sulla concreta e obiettiva esigenza di richiamare l'attenzione e l'interesse di ambienti qualificati, al fine di ottenere vantaggi dalla conoscenza della propria attività istituzionale (oltre alla necessità del preventivo formale riconoscimento dell'evento da parte di Presidente, Giunta o Consiglio, anche in questo caso non comprovato).

E) Spese varie per pranzi di rappresentanza e di ospitalità degli assessori

Con riferimento "spese varie per pranzi di rappresentanza, suddivisi in primo e secondo semestre, di alcuni assessori", la Provincia, con la risposta istruttoria del 30/07/2012, ha prodotto uno specifico allegato ("Riepilogo delle spese di rappresentanza sostenute dagli assessori") dal quale sarebbe rinvenibile l'illustrazione dell'occasione della spesa e l'inerenza con le finalità di rappresentanza all'esterno. Si tratta di elenchi certificati dagli amministratori ordinanti la spesa e la cui documentazione contabile, riferisce la Provincia, è conservata presso il Settore provveditorato ed economato.

Nella memoria del 10/12/2012 (fornita in riscontro alla richiesta istruttoria post adunanza del 29/11/2012), l'Ente ha ribadito che i riferimenti normativi ai quali si è attenuto sono stati il tetto di spesa posto dal d.l. n. 78/2010 ed il citato "Regolamento relativo ai servizi ed alle spese inerenti l'attività istituzionale degli Amministratori Provinciali".

Le spese per pranzi di rappresentanza, prosegue la Provincia, sono state sostenute dall'assessore nello svolgimento delle funzioni istituzionali, in stretta correlazione al perseguimento delle finalità che gli sono proprie.

I beneficiari sono stati soggetti esterni all'amministrazione, qualificati dalla titolarità di poteri di rappresentanza di enti, società e istituzioni di appartenenza. Gli Assessori hanno agito nell'esercizio delle funzioni istituzionali attribuite e le spese non hanno corrisposto a finalità o soddisfazioni personali, ma sono state sostenute nell'ambito di effettive relazioni di interesse pubblico con soggetti qualificati del mondo della cultura, accademico, rappresentanti del corpo diplomatico. Il tutto al fine di promuovere l'immagine e l'attività della Provincia di Milano, intesa quale elevata considerazione, anche sul piano del ruolo e della presenza nel contesto sociale, interno ed internazionale.

Pertanto, a giudizio della Provincia, le spese sarebbero legittime.

Al fine di precisarne l'occasione e le motivazioni, sono state anche allegate alcune schede nominative, riferite agli assessori Roberto Cassago, Giovanni De Nicola, Paolo Giovanni Del Nero, Marina Lazzati Massimo Pagani, Luca Squeri e Cristina Stancari, esplicitanti le circostanze in cui sono state sostenute (si tratta di schede che, nella sostanza, riproducono quelle allegate alla risposta istruttoria del 30/07/2012).

Assessore Altitonante

In merito alle spese di rappresentanza sostenute dall'assessore Fabio Altitonante, per il quale non è stata prodotta la predetta scheda sintetica, ma il cui elenco di spese per pranzi e ospitalità si desume dal prospetto allegato alla citata risposta del 30/07/2012, la Provincia ha fatto presente che sono state impegnate in occasioni di incontri ufficiali, al fine di mantenere ed accrescere le funzioni ed il prestigio dell'Ente. In particolare:

- incontri con rappresentanti delle istituzioni locali (€ 2.348,00): colazioni di lavoro nel corso delle quali sono state approfondite le tematiche relative allo stato di avanzamento del progetto di adeguamento del piano urbanistico (che coinvolge i 134 Comuni della Provincia);

- incontri con rappresentanti delle istituzioni regionali e locali (€ 949,50): colazioni di lavoro, nel corso delle quali è stato presentato il Piano Casa provinciale, per promuovere il progetto di edilizia residenziale sociale;

- incontri con rappresentanti delle istituzioni locali (€ 1.376,79): colazioni di lavoro in incontri volti all'approfondimento di problematiche legate all'ambiente, in particolare al ciclo delle acque ed al territorio.

Le spese sopraindicate ammontano complessivamente a € 4.679,29. Tuttavia, dall'elenco analitico denominato "Riepilogo delle spese di rappresentanza sostenute dagli assessori", prodotto in allegato alla risposta del 30/07/2012, l'assessore Altitonante risulta aver sostenuto, nel 2011, spese di rappresentanza per la superiore cifra di € 6.424,19.

Dal predetto elenco, inoltre, a differenza di quanto riferito dalla Provincia nella memoria del 10/12/2012, non emerge la correlazione, neppure per sintesi, fra spesa sostenuta e necessità di rappresentanza all'esterno dell'Ente. Il prospetto (riportante "Descrizione della spesa"; "Occasione della spesa"; "Importo"), non risulta compilato in alcuno dei campi relativi alla "Occasione".

La lettura, inoltre, dei prodotti/servizi acquistati, e del relativo importo, lascia dubbi circa l'effettiva correlazione a specifiche esigenze di rappresentanza all'esterno e di promozione dell'operato dell'Ente verso la cittadinanza ed i terzi in generale (come richiesto, oltre che dall'interpretazione avanzata dalla Sezione nella deliberazione n. 151/2012/IADC, dalla stessa Provincia negli artt. 3-5 del proprio Regolamento interno).

Si tratta, infatti, di acquisto di cialde per caffè e bevande calde, utilizzate su apparecchio in comodato d'uso gratuito, per complessivi € 1.037,40. Seguono una serie di pranzi di rappresentanza, offerti nel corso del 2011, per una cifra pari a € 2.497,99 per il primo semestre e € 2.176,30 per il secondo. Oltre a questi, risulta allegata una nota, datata

18/04/2012 (a esercizio scaduto), con la quale l'assessore chiede il rimborso di ulteriori spese, si suppone già sostenute, per complessivi € 724,50.

In quest'ultimo caso, la richiesta riporta una breve motivazione dell'occasione, e relativi beneficiari, della spesa, costituita per la quasi totalità da colazioni di lavoro (oltre a € 12 per l'utilizzo di un taxi, spesa non qualificabile come di rappresentanza, ma, ove ci siano i presupposti, di trasferta/missione). Non emerge, tuttavia, come lo stesso modello ad uso interno richiederebbe, la "rigorosa motivazione con riferimento allo specifico interesse istituzionale perseguito" e "la dimostrazione del rapporto fra attività e spesa erogata" (presupposti necessari anche per il Regolamento interno della Provincia).

L'importo delle singole spese, riportate in quest'ultima richiesta, paiono, fra l'altro, far riferimento alla mera consumazione di pasti da parte del solo assessore (le cifre oscillano, salvo due casi, da € 49 a € 75), senza che emerga l'inerenza della colazione di lavoro ai fini istituzionali della Provincia e la precisa identità dei fruitori (che, come ribadito dalla Sezione nelle citate linee guida, deve essere rivolta a soggetti esterni, non interni all'amministrazione). In sostanza, la spesa di alcune decine di euro per un pranzo potrà essere ricondotta a spesa di missione, ove ne ricorrano i presupposti, ma non di rappresentanza.

La criticità si pone anche per le altre, visibili dal fascicolo prodotto in allegato alla risposta del 30/07/2012. In quest'ultimo, come accennato, non è stata neppure riportata l'occasione della spesa ed i relativi fruitori. Sono esposti una serie di pagamenti presso ristoranti della zona (i cui nomi spesso si ripetono, come "Al Grigliaro", "La Bistecca", "I Matteoni", "La Risacca"), con importi che oscillano da 20 a poco più di 100 euro (per complessivi 5.000 euro fra primo e secondo semestre 2011).

Non emerge, inoltre, come sarà evidenziato anche in altri casi, quel legame di necessaria afferenza all'esigenza di "richiamare attenzione e interesse di ambienti qualificati e in genere della pubblica opinione" (cfr. art. 3 Regolamento Provincia).

Infine, sempre esaminando la sola autoregolamentazione interna, si evidenzia come l'art. 3 del Regolamento richieda, al fine di considerare un evento come "di rappresentanza" un preventivo riconoscimento da parte del Presidente, della Giunta, del Presidente del Consiglio o dello stesso Consiglio. Autorizzazione preventiva che non traspare, in nessuno dei casi esaminati, dalla documentazione prodotta.

Il collegamento esplicito fra la colazione di lavoro ed esigenza di "rappresentanza" appare necessario per evitare che ogni incontro istituzionale sia l'occasione per offrire, o fruire, di pasti a spese dell'amministrazione (come da principio affermato dalla giurisprudenza contabile).

Assessore Agnelli

Il fascicolo, prodotto in allegato alla risposta del 30/07/2012, riporta spese complessive per circa € 300, tutte riferite all'acquisto di cialde per caffè e bevande calde per ospiti. Il quadro "occasione della spesa" riporta la motivazione dell'acquisto che, tuttavia, come sopra esposto, non pare poter rientrare nella definizione di spesa di rappresentanza come delineata dalla Corte dei conti (e dalla stessa Provincia nel proprio regolamento interno).

Assessore Bolognini

Anche in questo caso le spese sostenute, per complessivi 350 euro circa, si riferiscono esclusivamente all'acquisto di cialde per caffè e bevande calde per ospiti. Si rinvia a quanto detto in precedenza.

Assessore Cassago

Le spese sostenute si suddividono in tre voci:

- acquisto di cialde per caffè e bevande per ospiti (€ 145,60), per le quali valgono le considerazioni già svolte;
- catering di € 385,00 per incontro con Camera di commercio e Unione commercianti per presentazione della programmazione annuale;
- evento del 17/12/2011, su alternanza scuola lavoro, per € 1.600.

Per queste ultime due l'elenco prodotto riporta specifica motivazione, che appare conforme alle finalità istituzionali della Provincia.

Assessore De Nicola

Si tratta di spese per pranzi di rappresentanza (€ 1.264,60 nel primo semestre; € 902,10 nel secondo semestre). Il quadro "occasione della spesa" riporta, per sintesi, le motivazioni, che, in generale, appaiono conformi alle finalità istituzionali della Provincia. Tuttavia gli importi esposti (in prevalenza oscillanti fra 60 e 80 euro) lasciano trasparire la fruizione di un pasto da parte del solo assessore, più che l'organizzazione di una colazione di lavoro o di un catering, finalizzato alla promozione dell'immagine e dell'attività della Provincia.

L'assessore, inoltre, risulta aver pagato € 886,20 nel primo semestre 2011 e € 773 nel secondo semestre, per "minute spese di ospitalità". Si tratta, in prevalenza, come evidenziato in casi precedenti, di acquisto di cialde per caffè e bevande calde per ospiti (oltre ad alcuni pasti e consumo di bevande o alimenti presso esercizi commerciali).

Il quadro "occasione della spesa" riporta solo in modo generico la finalità dell'acquisto ("incontri istituzionali"), assieme alla stima giustificante le quantità ordinate (valori oscillanti dai 10 ai 25 caffè al giorno). Si rimanda ai rilievi già esposti.

Infine, con nota del 16/04/2012(a esercizio concluso), l'assessore ha richiesto il rimborso di € 19,90 per l'acquisto di un bouquet di fiori. Non emerge il collegamento con le finalità istituzionali di rappresentanza della Provincia.

Assessore Del Nero

Le spese (€ 649,60 nel 2011) si riferiscono a pranzi di rappresentanza, di cui il prospetto riporta una motivazione di sintesi, con dichiarazione del medesimo assessore circa l'inerenza agli incontri avuti con interlocutori istituzionali. Le spese esposte, unitariamente considerate del valore di poche decine di euro, lasciano trasparire più la fruizione individuale di pasti, che la necessità di organizzare un pranzo finalizzato alla promozione dell'attività della Provincia verso la cittadinanza o altri soggetti. Per il resto, si rinvia alle considerazioni già esposte.

Assessore Garnero

La spesa (€ 343,20) è relativa all'acquisto di cialde per caffè e bevande calde per ospiti. Si rinvia a quanto esposto.

Assessore Lazzati

La spesa, pari a € 292,97 per il primo semestre 2011 e € 216,79 per il secondo semestre, si riferisce a minuta ospitalità, oltre che ad acquisto di cialde caffè per gli ospiti (circa 280 euro), a coffe break, pranzi o colazioni di lavoro, anche di minimo importo (fra i 5 ed i 10 euro), per i quali il prospetto indica le motivazioni. Vi sono poi € 373,20 per il primo semestre e € 80 per il secondo semestre, riferiti a pranzi di rappresentanza.

Nel merito, si ribadisce l'assenza di un preventivo ancoramento ad un provvedimento di qualificazione dell'evento come di "rappresentanza" (cfr. Regolamento provincia).

Più in particolare non pare afferire a esigenze di rappresentanza, ma ad una mera colazione individuale, la ripetuta spesa di € 10 presso un unico ristorante (secondo semestre 2011).

Assessore Maerna

Le spese per pranzi di rappresentanza sono pari a € 1.611,80 nel primo semestre 2011 e € 2.398,91 nel secondo semestre. A differenza di altri casi, la motivazione riportata pare evidenziare l'afferenza della spesa con l'organizzazione di uno specifico evento di rappresentanza (salvo ribadire l'assenza di esplicitazione del collegamento con la preventiva individuazione, ad opera del Presidente della Provincia o della Giunta).

L'assessore indicato ha poi pagato € 557,35 nel primo semestre 2011 ed € 606,40 nel secondo semestre, per "minute spese di ospitalità", concretantesi in una serie di erogazioni di minimo importo (dai 5 ai 50 euro) per "caffè, acqua, bibite offerti a ospiti istituzionali durante riunioni e incontri". Queste ultime non sono qualificabili come spese di rappresentanza, non emergendo il collegamento con l'organizzazione di un evento o con un'attività esplicitamente tesa alla promozione dell'immagine e dell'attività della Provincia (cfr. Deliberazione n. 151/2012/IADC, oltre che lo stesso Regolamento interno dell'Ente).

Assessore Pagani

Le spese per pranzi di rappresentanza sono pari a € 1.284,80 per il primo semestre 2011 ed € 645,70 per il secondo. Il prospetto riporta, per sintesi, la motivazione e l'occasione della spesa. Tuttavia l'analisi degli importi (attestati su una media di 40-50 euro per pasto), la frequente ricorrenza dei medesimi punti di ristoro (ristorante "Da Maurizio" su tutti) e la fruizione costante nei medesimi giorni della settimana (per esempio 1, 8, 15, 22 3 e 29 aprile), lasciano trasparire più la consumazione di pasti per motivi personali, o estemporaneamente collegati a esigenze di servizio, che l'inserimento all'interno di un evento teso alla promozione dell'attività e dell'immagine della Provincia, preventivamente autorizzato dal Presidente o dalla Giunta (di cui non si fa menzione).

L'assessore Pagani ha poi pagato € 123,50 nel primo semestre ed € 112 nel secondo semestre 2011 per minute spese di ospitalità. Anche in questo caso, al di là della generica motivazione riportata nel prospetto, non emerge il collegamento con l'esigenza di rappresentanza all'esterno dell'Ente.

Assessore Squeri

Le spese per pranzi di rappresentanza (€ 896,50 nel primo semestre e € 753,50 nel secondo semestre 2011) sembrano ancorate all'organizzazione di eventi o incontri finalizzati alla promozione della missione istituzionale della Provincia (anche se, come negli altri casi, risulta assente l'esplicitazione della previa autorizzazione da parte del Presidente o della Giunta, come richiesto dal Regolamento interno).

L'assessore ha, altresì, pagato € 468 nel primo ed € 327,60 nel secondo semestre 2011 per "minute spese di ospitalità", in particolare per l'acquisto di cialde per caffè o bevande calde per eventuali ospiti, motivate da generiche riunioni istituzionali presso l'assessorato. Sul punto si rimanda a quanto esposto in precedenza.

La Sezione, pur prendendo atto dell'esplicitazione delle motivazioni alla base delle spese, qualificate di rappresentanza, effettuata dalla Provincia in sede di memorie istruttorie, nutre perplessità circa la legittimità e/o congruità delle medesime.

Come precisato, per esempio, nella deliberazione n. 344/2012/IADC le spese per colazioni di lavoro, presso bar, ristoranti ed alberghi, quando sono effettuate da amministratori o dipendenti dell'Ente, in occasione dello svolgimento dell'attività lavorativa, istituzionale o politica, non sono qualificabili, se non ricorrendo predeterminati e rigidi presupposti, come spese di rappresentanza. Sul punto è consolidato l'orientamento della magistratura contabile secondo cui le spese in questione non possono essere destinate a beneficio personale dei dipendenti e/o amministratori dell'ente che le dispone. Infatti, non è configurabile il presupposto della rappresentanza all'esterno.

Tali spese devono essere necessariamente finalizzate ad apportare vantaggi all'Ente (da una maggiore conoscenza della propria organizzazione e attività) e non possono pertanto risolversi in mera liberalità, né essere a beneficio di soggetti interni.

Sono prive, per esempio, della qualificazione di spese "di rappresentanza" quelle erogate, in occasione e nell'ambito di normali rapporti istituzionali e lavorativi, a favore di soggetti che non sono rappresentanti degli Enti di appartenenza e, in generale, quelle prive di finalità rappresentativa verso l'esterno (cfr. Corte dei Conti, Sez. Giurisdizionale Veneto, n. 456 del 22/11/96 e Sez. Giurisdizionale Emilia Romagna, n. 326 del 05/06/97).

Devono inoltre essere rigorosamente giustificate con l'esposizione dell'interesse istituzionale perseguito, della dimostrazione del rapporto tra l'attività dell'ente e la spesa erogata, della qualificazione del soggetto destinatario e dell'occasione in cui sono assunte.

Resta ferma la necessità della dimostrazione della congruità (nella sentenza della Sezione giurisdizionale per l'Abruzzo n. 394/2008 si legge, per esempio, che non è congruo "mostrare prodigalità attraverso celebrazioni e rinfreschi, e semmai è richiesto il contrario, ossia l'evidenza di una gestione accorta che rifugga gli sprechi e si concentri sull'adeguato espletamento delle funzioni sue proprie").

Varie sono, alla luce delle affermazioni di principio sopra riportate, le criticità emergenti dall'esame delle spese per pranzi e catering di rappresentanza o per minuta ospitalità sostenute dagli assessori della Provincia.

L'art. 3 comma 5 del Regolamento interno, approvato con delibera n. 28 del 24/06/2010, dispone che un evento possa essere considerato "di rappresentanza" solo sulla base di un preventivo riconoscimento da parte del Presidente della Provincia o della Giunta o del Presidente del Consiglio o del Consiglio stesso (cui deve far seguito l'assunzione, anche tramite cassa economale, del relativo impegno, adempimento che, almeno per le spese del Presidente risulta verificato).

L'art. 5 del citato Regolamento interno prevede, inoltre, che le spese di rappresentanza, regolarmente impegnate, possano essere liquidate dal responsabile del competente Settore previa presentazione di un modulo di dichiarazione reso dal dirigente ordinatore, con allegata la relativa documentazione, completa dei riferimenti previsti per legge. Pertanto, secondo il procedimento delineato, non potrebbe essere il Presidente o l'Assessore a impegnare/pagare direttamente la spesa (salvo gli ordinari casi di urgenza), ma il dirigente competente. Non risultano forniti chiarimenti, in merito, per quanto concerne le spese per pranzi e minuta ospitalità sostenute dagli assessori (mentre per quelle del Presidente, risultano allegati i provvedimenti di impegno e pagamento).

Le motivazioni esposte sono apparse spesso generiche, oltre ad essere carenti circa i presupposti della necessità ed il criterio della congruità.

Infatti, mentre potrebbe essere conforme agli scopi istituzionali della Provincia, e giustificare l'uscita a titolo di spesa di rappresentanza, la presenza di un catering in occasione di manifestazioni, specificatamente organizzate per promuovere l'attività istituzionale e l'immagine dell'Ente, non altrettanto può dirsi per quella pagata per pranzi o colazioni di lavoro in occasione di meri incontri di carattere politico, istituzionale o amministrativo. In questi ultimi casi, mentre appare pertinente la spesa per i pasti, sostenuta in occasione di una trasferta di lavoro, non altrettanto quella pagata nella medesima città di Milano o nelle immediate vicinanze (per analogia può ricordarsi come l'art. 35 del CCNL della dirigenza del Comparto Regioni e Autonomie locali prevede il trattamento di trasferta se comandato a prestare la propria attività lavorativa in luogo distante oltre 10 Km dalla sede di servizio).

Anche nel caso delle spese per pranzi e catering di rappresentanza sostenute dagli assessori non emerge, infine, in vari casi, la specifica inerenza alle funzioni istituzionali attribuite dalla legge alle Province (come già esposto per le spese erogate dalla Presidenza, cui si fa rinvio).

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Lombardia

accerta

ai sensi dell'art. 16, comma 26, del d.l. n. 138/2011, convertito con legge n. 148/2011, per le ragioni esposte in parte motiva, la non conformità delle spese per pranzi e per ospitalità,

sostenute dal Presidente e dagli Assessori della Provincia di Milano, nel corso dell'esercizio finanziario 2011, alla definizione di spesa di rappresentanza, quale emerge dagli orientamenti della giurisprudenza contabile, oltre che dall'autoregolamentazione interna

invita

l'Amministrazione provinciale di Milano a:

- verificare l'inerenza delle spese di rappresentanza alla missione istituzionale attribuita dalla legge alla Provincia, specie alla luce della precisa definizione delle funzioni fondamentali operata dalla recente legislazione;

- verificare la necessità, al fine di perseguire la missione istituzionale attribuita dalla legge, di cui può essere mezzo la promozione dell'immagine e dell'attività dell'Ente, dell'assunzione di spese di rappresentanza;

- verificare che, all'interno degli obiettivi perseguiti mediante le spese di rappresentanza, la tipologia di spesa concretamente programmata vi corrisponda per inerenza e congruità;

- osservare, in assenza di una precisa definizione legislativa di "spesa di rappresentanza", gli orientamenti più volte manifestati dalla giurisprudenza contabile, eventualmente esplicitati e precisati in atti interni ad essa conformi;

- osservare il procedimento di impegno e pagamento delle spese di rappresentanza presente nel Regolamento interno dell'Ente, in particolare esplicitando, nei singoli atti di spesa, il collegamento con il preventivo provvedimento generale di qualificazione di un evento, di un'attività o di un incontro come "di rappresentanza".

Dispone che la presente deliberazione sia trasmessa al Presidente della Provincia, al Presidente del Consiglio provinciale e al Collegio dei revisori dei conti.

Dispone, altresì, la trasmissione della presente deliberazione alla competente Procura regionale della Corte dei conti, per le determinazioni di competenza, in riferimento alle spese indicate al paragrafo E).

Il Relatore

(dr. Donato Centrone)

Il Presidente

(dr. Nicola Mastropasqua)

Depositata in Segreteria

07 febbraio 2013

Il Direttore della Segreteria

(dott.ssa Daniela Parisini)